

Cultura

culturaspettacoli@eco.bg.it
www.ecodibergamo.it

Etica, diritto, politica a «Invito alla teologia»

Per «Invito alla teologia» stasera (ore 20,45), Centro Congressi Giovanni XXIII, don Maurizio Chiodi parla su «L'etica e il diritto. La politica e la questione della laicità».



Enigmistica, chimica delle parole

Stefano BarTEZZAGHI domani a BergamoScienza: «In entrambi i casi nascono mondi nuovi»
Creatore di anagrammi: da Carlo Giovanardi, noto per la lotta agli stupefacenti, a «La droga ti rovina»

SUSANNA PESENTI

Stefano BarTEZZAGHI, una vita per il gioco. Quello di testa, soprattutto anagrammi (l'ultimo: Carlo Giovanardi, noto per la lotta agli stupefacenti: «La droga ti rovina») e cruciverba. Ne sta preparando uno «chimico» per la Giornata molecolare di BergamoScienza, in programma domani, sabato 15. Semiologo allo Iulm di Milano, giornalista e scrittore (l'ultimo libro, *Come dire*, è uscito in questi giorni), BarTEZZAGHI appartiene a una dinastia di enigmisti: il padre, Piero, è stato una colonna della Settimana Enigmistica, dove ora lavora il fratello Alessandro.



Stefano BarTEZZAGHI

Il suo approccio alla materia è un po' diverso?

«Mi piacciono soprattutto i giochi di parole, quindi gli anagrammi che permettono di sconfinare verso l'umorismo, a volte la satira, e che permettono sempre uno sguardo un po' diverso sulle realtà note. Un enigmista celebre è il pittore Lorenzo Lotto».

Il ritratto di Lucina Brembati? «Era un esperto di rebus».

Perché i rebus hanno sempre quell'atmosfera alla De Chirico, un po' sospesa nel tempo?

«La parte grafica vuol dire? Perché occorre un tratto molto nitido, che non distrugga dalla ricerca della soluzione. I rebus della Settimana Enigmistica li ha sempre disegnati Maria Ghezzi Brighenti, grande artista, le abbiamo dedicato una mostra insieme al Lotto».

A me distraggono. Comunque l'esperto di rebus è suo fratello, lei preferi-

sce i cruciverba.

«Perché sono molto legati alla lingua corrente, all'attualità. Impossibile completare un cruciverba composto in un periodo nel quale non si è vissuti, mancano i riferimenti e i modi di dire. L'enigmistica è più in movimento di quanto si pensi. Dieci anni fa non si poteva usare la parola *facebook*, non c'era».

Siete una dinastia di enigmisti. Il rapporto col pubblico è cambiato?

«Mi sembra che si sia passati da confini ben delimitati, la rubrica di contorno, a una maggiore presenza sui media. L'enigmistica viene usata in contesti più ampi. E anche fra il pubblico, accanto agli appassionati duri, si fa strada una più diffusa disponibilità a giocare».

Bene o male il livello culturale medio si è alzato e la vita si è allungata, l'enigmistica presuppone alfabetizzazione e tempo.

«Sicuramente».

Ed è anche un passatempo economico, con la crisi si diffonderà?

«Sarebbe bello che si diffondesse senza crisi».

Negli anni '90 cruciverba e giochi di parole sono stati usati molto nelle scuole.

«Sì, ero uno studente a casa di Umberto Eco quando mi mostrò il materiale che gli aveva inviato la professoressa Ersilia Zamponi. L'insegnante lavorava in una scuola a tempo pieno e aveva messo su un laboratorio che usava l'enigmistica per esplorare la lingua italiana. Ne vennero fuori per Einaudi i "I draghi locopei" che era l'anagramma fatto dai ragazzi con la frase "giochi di parole". Cruciverba e giochi di parole nei libri di testo si trovano ancora».



Un cruciverba chimico: «La chimica è combinatoria, come le parole e le lettere. Anche Primo Levi era un chimico»

«Per fare un cruciverba si parte intrecciando le parole lunghe»

«Poi si va avanti a tessere trama e ordito. Le definizioni si fanno dopo»

verba e giochi di parole nei libri di testo si trovano ancora».

Come si fa un cruciverba?

«Essenzialmente con carta a quadretti, matita e gomma. Naturalmente ci sono repertori per gli addetti ai lavori e materiale in rete, ma un cruciverba veramente buono ha bisogno di tante cancellature e riscritture. A volte ci si caccia in un vicolo cieco, allora è meglio non ostinarsi e ripartire da zero. Si comincia a intrecciare le parole lunghe, poi si va avanti a tessere trama e ordito. Le definizioni si fanno dopo».

Quanto ci mette?

«Dipende dalla grandezza, diciamo mezza giornata».

A Bergamo userà la tavola periodica degli elementi?

«La chimica è combinatoria, come le parole e le lettere. Del resto mio padre era un chimico. E anche Primo Levi».

Enigmista anche lui?

«Palindromi e anagrammi. La passione di ricombinare: atomi, molecole, parole... non fa differenza, nascono sempre mondi nuovi».

Il programma

Anche giochi alla giornata molecolare

Oggi alle 21, al Teatro Donizetti, per «Contaminazioni contemporanee» prima nazionale assoluta del concerto «Chimicamediterranea» di Arco Iris con Amina Alaoui, una delle voci più vivaci della musica gharnati, che guiderà il sestetto composto da Ben Abderrazak (violino), Sofiane Negra (oud), José Luis Montón (chitarra flamenca), Eduardo Miranda (mandolino), Idriss Agnel (percussioni e chitarra elettrica). Nell'anno internazionale della chimica, BergamoScienza dedica a questa disciplina l'intera giornata di domani, sabato 15 ottobre. La Giornata molecolare comincerà al Teatro Donizetti (alle 9,30) con Amilra Prasanna De Silva della Queen's University di Belfast su «2010 Una "piccola" odissea nello spazio con molecole luminescenti»; alle 11,30 Francisco M. Raymo dell'Università di Miami su «Interruttori molecolari per nanoscopia fluorescente». Alle 16 l'enigmista Stefano BarTEZZAGHI costruirà un cruciverba chimico. Alle 17,30 il giornalista Giovanni Caprara, con la conferenza dal titolo «La tavola periodica: la vita curiosa degli elementi», introdurrà la mostra interattiva «Elements. The Beauty of Chemistry» prodotta da BergamoScienza in collaborazione con la Science Gallery del Trinity College di Dublino, nel Ridotto del Teatro Donizetti (aperta fino a domenica 20 novembre). Alle 21 concerto del Dino Saluzzi Trio. Sul Sentierone, alle 14,30, «La scienza in cucina» con il cuoco molecolare Daniel Facen e, alle 16, dimostrazione culinaria. Alle 19 gara di band giovani. Alle 15 giochi sulla tavola degli elementi in piazza Libertà.

L'INCONTRO

CARLO DIGNOLA

A tarda ora in piazza a parlare di neutrini

Di cosa si parla in queste settimane, tra chi di scienza ne mastica e anche chi ne capisce ancora poco? Di neutrini, naturalmente.

Ecco allora che BergamoScienza va in trasferta, mercoledì sera, a Treviglio e la sala del Teatro Filodrammatici si riempie fino all'ultima sedia di persone, dai 20 ai 70 anni, cariche di domande. Si chiedono cosa cambierà ora nella fisica se è vero che queste misteriose particelle neutre corrono più della luce, considerata una barriera invalicabile. E come ha fatto un ragazzo come Ettore Majorana negli anni '30 a intravedere i maggiori problemi (e anche molte soluzioni) della scienza delle particelle che si sarebbe

svilupata nelle sette decadi che ci separano dalla sua scomparsa - neutrini compresi.

Risponde, dal palco, Erasmo Recami, fisico dell'Università di Bergamo; introdotto e presentato come «uno dei miti della mia gioventù» da Giuseppe Battistoni, fisico romano residente a Caravaggio, che dirige la sezione milanese dell'Istituto nazionale di fisica nucleare. Battistoni ricorda se stesso allievo di Edoardo Amaldi, «uno dei principali collaboratori di Enrico Fermi» e subito nel teatro cala «quell'aria» del famoso istituto di via Panisperna, icona di un'Italia appena nata che in pochi decenni seppe passare - prima con la matematica e subito dopo con la fisica - in testa alla scienza mondiale.



Il fisico Erasmo Recami

Nel cuore di tutto ciò, la figura affascinante, enigmatica, tragica del ragazzo di Catania «con gli occhi profondi, con quello sguardo da saraceno», Majorana, del quale Recami mostra al pubblico rari scritti autografi, formule, lettere ai familiari, gli ultimi biglietti prima della misteriosa scomparsa nel 1938; e continua a pubblicare i pochi appunti scientifici rimasti, ricevendo reazioni entusiaste e stupite sulle riviste più autorevoli del mondo.

Majorana intuì l'importanza dei neutrini. Ora il Cern ha calcolato che sarebbero in grado di viaggiare più veloci della luce. Battistoni ricorda che Recami lo aveva già scritto più di trent'anni fa. E lui, Recami, ora che il sasso della fisica speri-

mentale è stato gettato nello stagno della scienza ufficiale, provocando scompiglio, cosa fa? Si gode la gloria di un'intuizione anticipatrice? No: cerca prove contrarie alle sue convinzioni. Studia nel dettaglio l'esperienza del Cern per capire dove potrebbe essere sbagliato.

Una lezione di scienza. Finita a tarda notte, usciti dal teatro, seduti su una panchina in piazza a Treviglio assieme a qualche appassionato a disegnare iperbolici, a tracciare vettori, a riscrivere equazioni einsteiniane cercando di spiegare l'antimateria, l'energia negativa, la recessione del tempo, la bilateralità del nesso causa-effetto...

©RIPRODUZIONE RISERVATA